

ricreazione

di Silvana La Porta
silvalaporta@tiscali.it

Il preside diventa guardia, chi vigila?

Quis custodiet custodes? Ovvero: chi custodirà i custodi? Questa domanda se la poneva, in tempi lontani, il buon Platone, quando scriveva La Repubblica. Già, perché da qualche giorno è stata emanata una circolare ministeriale con la quale, udite, udite, vengono stabilite sanzioni pesanti per il personale della scuola. Entra così in vigore il cosiddetto codice Brunetta. E, diciamoccolo francamente, i primi ad essere colpiti da questa deriva autoritaria sono stati, innanzitutto, i dirigenti scolastici. Chi di loro viola il codice rischia la sospensione dall'incarico ed il blocco dello stipendio fino a sei mesi. Si rischia soprattutto in caso di mancata applicazione delle norme di sicurezza, e fin qui niente di strano, è un affare importante, la sicurezza. Ma è pronta una sanzione anche se, ed è cosa di più lieve entità, non si espone la targhetta sulla porta dell'ufficio. Naturalmente, aumentando la responsabilità dei dirigenti, aumentano anche i loro poteri. Mica solo oneri, anche qualche onore. Da oggi in poi il preside potrà sospendere direttamente il docente che passa il limite, con sanzioni che vanno da una sorta di ammonimento verbale alla sospensione fino a dieci giorni con conseguente blocco dello stipendio per tutto il periodo. Si può arrivare fino al licenziamento per motivi disciplinari nel caso di una falsa attestazione della presenza in servizio, un'assenza prolungata priva di giustificazione, la falsificazione di documenti, condotte gravi ed eventuali condanne penali subite. Una sola cosa pare non verrà toccata: la libertà di insegnamento. Nella circolare infatti si specifica che il preside non potrà "sindacare neppure indirettamente l'autonomia della funzione docente". I presidi diventano degli inflessibili guardiani. Ma chi custodirà i custodi? Chi vigilerà sulla giustizia e la fondatezza delle sanzioni? Alla domanda Platone rispondeva che, in virtù della loro formazione, i custodi saranno già in grado di custodire se stessi. Ecco perché adesso la selezione dei dirigenti dovrà essere ancora più accurata affinché la scuola siciliana possa avere buoni e integerrimi capi, che poi sanzioneranno i docenti...



animali

di Salvo Rubbino
salvorubbino@tiscali.it

Il gatto tricolore è femmina o sterile

I gatti che hanno un pelo pezzato arancione, bianco e nero, detti anche tar-taruga o calicou, sono sempre femmine per cause genetiche. Nei felini infatti, le informazioni per la sintesi dei pigmenti nero e arancione si trovano in uno stesso gene che fa parte del cromosoma X. Affinché si manifestino tutte le sfumature, gli alleli (geni in posizione corrispondente nella coppia di cromosomi) devono essere presenti su due cromosomi X. Tuttavia, solo le femmine hanno due cromosomi X, mentre i maschi hanno un corredo genetico di tipo XY (come nell'uomo). L'assenza del secondo cromosoma X provoca nel maschio un fenomeno chiamato "inattivazione del cromosoma X". Un maschio dunque può essere o nero e bianco o arancione e bianco, ma non nero e arancione e bianco. C'è un unico caso in cui un maschio può essere tricolore, ed è quello di un soggetto con corredo genetico XXY, un'anomalia genetica chiamata sindrome di Klinefelter, che porta a sterilità.



mare

di Leonardo Lodato
l.lodato@lasciella.it

A scuola per diventare tecnici sub

La subacquea industriale torna a scuola. Ripetendo il fortunato esperimento dello scorso anno, oggi e domani, l'Istituto Tecnico Industriale Statale Alessandro Volta, di Palermo, diretto dall'architetto Roberto Tripodo, ospiterà il Ceditop, centro di Formazione Professionale, scuola accreditata a livello internazionale, per la formazione dei cosiddetti Operatori tecnici subacquei. Un appuntamento molto importante che, come spiega il direttore del Ceditop, Manos Kouvakis, "ci permette di far conoscere ai ragazzi un lavoro duro ma affascinante al tempo stesso e, soprattutto, di portare una boccata d'aria nel mondo sempre più difficile dell'occupazione". La presenza del Ceditop all'itis



Alessandro Volta, presenta quest'anno, diverse novità. In qualità di ospiti, saranno infatti presenti anche una squadra del 37° Storno di stanza presso l'Aeroporto Militare di Sirpi (Trapani) e la Capitaneria di Porto di Palermo che porterà, all'interno delle "cliniche" gestite dal Ceditop, anche l'esperienza della Guardia Costiera nell'ambito del controllo e della salvaguardia del mare e dei suoi lavoratori che vi operano sia in superficie che nelle profondità.

hi-tech

di Assia La Rosa
assialarosa@yahoo.com

La regina Elisabetta s'inchina a Fb

Facebook diventa regale. Grazie alla regina Elisabetta II, che sbarca su social network con la sua composta immagine di donna d'altri tempi. Dalla sua comparsa in videata condivisa, in poche ore ha collezionato oltre 80mila fan, rastrellando simpatie e com'è ovvio anche morbosità, voyeurismo, semplice curiosità e chi più ne ha più ne metta nel calderone degli strani fenomeni virali. Lo strumento non è solo una bacheca dove lasciare messaggi. Anzi. Si tratta più d'una vetrina. Robert Jobson - ma ci saranno tutte le informazioni, gli annunci, i video e le tecnologie in modo da sapere cosa sta accadendo nella famiglia reale. Insomma, seppur con uno stuolo di ghostwriter, anche la regina si è dovuta adeguare - volente o nolente - alle tendenze della modernità. Stavolta è lei che s'inchina. Al più potente mezzo di comunicazione del mondo. Reale. Prima ancora di diventare regale.



regina non è nuova a esperimenti di questo tipo: dall'anno scorso è infatti presente sul microblog di Twitter e sul sito per la condivisione di immagini Flickr. Ma quello di Elisabetta II non è un primato: prima di lei, infatti, è stata Rania di Giordania che aveva scelto di comunicare con i propri sudditi, e non solo, tramite la rete: la sua pagina ha circa 500mila fan. Ritornando alla più vicina Inghilterra, c'è chi spiega in questi giorni un protocollo d'intesa che darà il via ad una serie di intense collaborazioni tra l'Istituto e la scuola diretta da Manos Kouvakis.

primo piano

Il personaggio

di Sara Faro

Prendete una serata diversa dalle altre, una location esclusiva invasa da una luce accogliente, popolata da silhouette femminili e impreziosita da un senso di pacata opulenza fatta di volti, immagini e collezioni che sulla seduzione dettano legge. Donne che incarnano un po' Audrey Hepburn e un po' Valentina, sempre in bilico tra il desiderio di imporre la propria sensualità e la voglia di apparire autorevoli ed eleganti. Meglio se vestite con modelli e tessuti intrighi e rifiniti a mano. Come quelli che **Gianna Azzaro**, imprenditrice catanese titolare della G.A.R. Eventi, porta nelle sue sfilate allestite nelle piazze più rappresentative della Sicilia. La ricetta vincente, unica ma sempre diversa, ha pochi ma gustosi ingredienti base: un **partenza da noi**, un'atmosfera arricchita da immagini e abiti da sogno e l'entusiasmo con il quale ogni volta si butta a capofitto in una nuova avventura. E il vernisage moda **Premio Bellini G.A.R.**, che ogni anno organizza nella splendida piazza Teatro Massimo ne è un esempio di indiscussa professionalità.



La stilista Gianna Azzaro durante la cerimonia finale del Premio Bellini Gar

LA REGISTA della moda

Quando nasce questa sua passione per il mondo della moda? «Sono nata come stilista, attività alla quale mi sono dedicata con amore e impegno per quindici anni. In seguito ho sentito l'esigenza di ritagliarmi un ruolo centrale nella **filiera della moda**, un ruolo che oltre all'immagine curasse altri aspetti concreti, grazie a un lavoro di "regia" in grado di dare visibilità non solo alle collezioni ma a tutto ciò che ruota intorno ad esse. Oltre a presentare le nuove linee mi piace comunicare una certa dimensione estetica e di valori, fondamentale per la riuscita della serata nel suo insieme. Il mio è un lavoro di grande responsabilità e chi mi sta accanto sa bene che **l'organizzazione di una sfilata è lo specchio di ogni marchio operante nel fashion**». **Nelle sue sfilate mette in luce la professionalità e il gusto di stilisti nostrani, perché?** «L'ispirazione di questi stilisti

nasce dalle manifatture uniche, dai mestieri perduti dalla nostra ricca di contrasti che è propria della nostra terra e che continua a rendere singolare il fascino delle produzioni siciliane. Le loro creazioni sono il frutto di un bagaglio di esperienze e di passione per l'arte che, tramandandosi di generazione in generazione, ha saputo consolidarsi fino a raggiungere livelli di rara bellezza. Così le collezioni **raccontano la Sicilia attraverso pezzi unici**, adatti per ogni occasione». **La colonna sonora delle sue sfilate è sempre molto ricercata, il che denota uno stretto rapporto con la musica. E così?** «Assolutamente sì. È un legame indissolubile quello che ho con la musica. Spazio da band storiche a melodie che riportano ai salotti felineini o al liberty francese. Ogni abito è anche il frutto di una melodia, di un accordo, di un giro di basso. Ma la mia è un'incursione infinita nel mondo delle arti: il cinema, il teatro, il design, la letteratura, tutte fonti d'ispirazione». **E sulle nuove tendenze?**

«Nelle sfilate di moda appena concluse trionfano le **tendenze eco chlo**, creazioni di ecostilisti che puntano su tessuti organici, scarpe vegane e abiti ecosostenibili. Una tendenza che negli ultimi anni viene attenzionato in ragione del fatto che cresce in tutta Italia: non c'è classe elementare che non abbia almeno un bambino con difficoltà a leggere e scrivere. Ogni cento bambini, nel nostro Paese, dieci soffrono di dislessia. Soprattutto maschi, il rapporto è di 4 a 1. Si può intervenire con terapie giuste ma **adesso si può anche prevenire**. A patto che famiglia e scuola smettano di nascondersi e cambino atteggiamento nei confronti dei bambini e, soprattutto, il lascino liberi di volare sulle ali della fantasia. Fino a 30 anni fa erano 5 i bambini con dislessia, oggi cento, ogni sono 30. Per molti di loro arriva troppo facilmente la diagnosi di dislessia. E per molti altri, con altrettanta leggerezza, non si interviene confidando in una "naturale" risoluzione. Facciamo chiarezza. Dei trenta bambini con disturbi dell'apprendimento i veri dislessici sono dieci: per loro si deve intervenire con una **terapia mirata e tempestiva**. Altri dieci sono bambini con difficoltà scolastiche non legate alla dislessia ma ad un disagio familiare o comunque sociale che vanno aiutati in modo diverso. Gli ultimi dieci sono bambini che, davanti alla nuova esperienza scolastica, si disorientano e non riescono a "tenere il passo". «Il criterio diagnostico - dice **Federico Bianchi di Castelbianco**, Direttore dell'Istituto di Ortofonia di Roma - è basato sulle evidenti **difficoltà di apprendimento** e sull'impossibilità di attribuire questa difficoltà a una causa. Pertanto se i bambini presentano deficit neurologici, sensoriali o hanno subito traumi psichici, non rientrano in questa diagnosi. Ma la grande discordanza oggi è tra chi ipotizza che alla base ci sia una **causa genetica**, o comunque biologica, e chi attribuisce fondamentalmente a una **non adeguata maturità affettiva** l'insufficiente espansione dell'organizzazione del pensiero complesso. È indubbio che **il fenomeno stia aumentando**, i bambini sono sottoposti a pressioni incredibili, a richieste di prestazioni sempre maggiori senza che venga loro fornito un adeguato sostegno». Ora l'ormo di maturazione interiore dei bambini inizia in famiglia, continua alla materna e prosegue alle elementari. «Ogni bambino sin dalla tenera età - continua



Jano Barbagallo fotografato in Mongolia

Il personaggio/2

Il pittore giramondo

di Giuseppe Vecchio

L'ispirazione, in qualsiasi forma artistica, è sempre stata un mistero. Tanto che in molti confessano che non sanno neanche spiegarci come riescono a scrivere, comporre, dipingere, scolpire; sanno solo dire, semplicemente: «Ho avuto l'ispirazione». **Jano Barbagallo**, noto pittore astrattista acese, confessa che, da un po' di tempo a questa parte, ha bisogno di grandi spazi per ispirarsi e così **ha scoperto la Mongolia**, terra lontana geograficamente ma anche per il sentire di un mediterraneo: «In Mongolia, nelle sue steppe, i suoi monti, il verde, il cielo limpido, i colori, gli orizzonti sconfinati, la natura mi ispira e dipingo; soprattutto trovo serenità, pace interiore, la condizione migliore per esprimere me stesso e quello che sento dentro; diversamente che in America del Nord, che non mi dice niente». **Cosa ti affascina di più della Mongolia?** «I grandi spazi vitali e la spiritualità profon-

da; noto che, a contatto con i molti occidentali che la frequentano soprattutto in vista di utilizzarne le grandi risorse naturali, **i mongoli si stanno infurbando**; ma, accanto alla ricchezza che avanza, c'è anche molta povertà mentale». **Dove cerchi l'ispirazione?** «Dovunque mi trovo colgo momenti favorevoli, **scenari e paesaggi che mi emozionano**; quindi, in giro per il mondo ma anche nel luogo dove vivo, **nelle cose semplici di ogni giorno**, l'ispirazione muove anche la forza energetica che è in ciascuno di noi. Comunque, importante è girare il mondo. Ora vorrei scoprire la Cina». **Rileggendo i tuoi quadri sapresti risalire al motivo ispiratore?** «Sì, anche se l'opera nasce e muore e rappresenta il manifestarsi del momento; l'artista non ha mai fatto miracoli neanche nei capolavori riconosciuti; però **l'opera non è legata al tempo** ma è influenzata dallo stato d'animo di chi la compone». **Se ti dovessi definire artisticamente?** «Sono un artista girovago, mi ispirò all'italiano Emilio Vedova e a Klaine, Rauschenberg,

L'artista acese **Jano Barbagallo** trova l'ispirazione alle sue opere nei grandi spazi, come in **Mongolia**, dove è stato affascinato dalla **profonda spiritualità**



g.vecchio@lasciella.it

Salute

Il 10% dei bambini italiani hanno **difficoltà di apprendimento** perchè dislessici: scuola e famiglia i primi responsabili. Oggi questo disagio si può **prevenire** e intanto all'Istituto di Ortofonia di Roma si prova una **nuova terapia**



Uno studente dislessico alla lavagna; in basso il disegno realizzato da un bambino che durante la terapia interpreta così il suo disagio

Allarme dislessia

di Angelo Torrisi

Nell'arco dell'anno scolastico compete agli insegnanti, oltre che ai genitori, individuare in seno alle varie classi qualche caso di **dislessia**, disturbo che negli ultimi anni viene attenzionato in ragione del fatto che cresce in tutta Italia: non c'è classe elementare che non abbia almeno un bambino con difficoltà a leggere e scrivere. Ogni cento bambini, nel nostro Paese, dieci soffrono di dislessia. Soprattutto maschi, il rapporto è di 4 a 1. Si può intervenire con terapie giuste ma **adesso si può anche prevenire**. A patto che famiglia e scuola smettano di nascondersi e cambino atteggiamento nei confronti dei bambini e, soprattutto, il lascino liberi di volare sulle ali della fantasia. Fino a 30 anni fa erano 5 i bambini con dislessia, oggi cento, ogni sono 30. Per molti di loro arriva troppo facilmente la diagnosi di dislessia. E per molti altri, con altrettanta leggerezza, non si interviene confidando in una "naturale" risoluzione. Facciamo chiarezza. Dei trenta bambini con disturbi dell'apprendimento i veri dislessici sono dieci: per loro si deve intervenire con una **terapia mirata e tempestiva**. Altri dieci sono bambini con difficoltà scolastiche non legate alla dislessia ma ad un disagio familiare o comunque sociale che vanno aiutati in modo diverso. Gli ultimi dieci sono bambini che, davanti alla nuova esperienza scolastica, si disorientano e non riescono a "tenere il passo". «Il criterio diagnostico - dice **Federico Bianchi di Castelbianco**, Direttore dell'Istituto di Ortofonia di Roma - è basato sulle evidenti **difficoltà di apprendimento** e sull'impossibilità di attribuire questa difficoltà a una causa. Pertanto se i bambini presentano deficit neurologici, sensoriali o hanno subito traumi psichici, non rientrano in questa diagnosi. Ma la grande discordanza oggi è tra chi ipotizza che alla base ci sia una **causa genetica**, o comunque biologica, e chi attribuisce fondamentalmente a una **non adeguata maturità affettiva** l'insufficiente espansione dell'organizzazione del pensiero complesso. È indubbio che **il fenomeno stia aumentando**, i bambini sono sottoposti a pressioni incredibili, a richieste di prestazioni sempre maggiori senza che venga loro fornito un adeguato sostegno». Ora l'ormo di maturazione interiore dei bambini inizia in famiglia, continua alla materna e prosegue alle elementari. «Ogni bambino sin dalla tenera età - continua

Le favole tridimensionali sono di grande aiuto perchè stimolano la percezione uditiva

«Una nuova tecnica è quella delle favole tridimensionali - dice **Magda Di Renzo**, psicoterapeuta dell'età evolutiva dell'Istituto di Ortofonia di Roma - che abbiamo utilizzato in questi ultimi anni e si è dimostrata di grande aiuto se si affianca alle altre proposte scelte, a seconda del bambino, sempre all'interno di un progetto psicopedagogico. Le favole sonore tridimensionali permettono un coinvolgimento che consente la reale interiorizzazione e generalizzazione delle esperienze fatte a livello spaziale. Questo tipo di stimolazione può essere veicolato anche di un lavoro specifico sulle varie aree deficitarie (lettura, scrittura, organizzazione psicomotoria e temporale, grafismo e capacità di attenzione e concentrazione) essendo particolarmente interessante e motivante per i bambini che, solitamente, tendono a rifiutare attività dirette correlate al loro deficit. Viene effettuato anche un lavoro di con-

sapevolezza, attenzione e memoria. Questo nuovo approccio, incentrato sulla stimolazione uditiva, consente di fornire elementi diversi di riferimento nello spazio, alternativi ai punti di riferimento visivi precedentemente adottati. Fare perno sulla stimolazione uditiva, correlata a riferimenti spaziali, consente di attivare una nuova elaborazione, senza reiterare errori, in quanto i sistemi di riferimento sono totalmente diversi. L'ascolto degli stimoli di realtà uditiva delle favole è, in realtà, solo la parte iniziale del lavoro da svolgere in ambito terapeutico. A tale scopo, sfruttando il sistema di registrazione basato sulla realtà virtuale uditiva, sono state realizzate varie favole sonore, facendo adattamenti di alcune fiabe conosciute ed ideate dall'équipe dell'Istituto di Ortofonia. Sono stati creati percorsi e giochi interattivi per consentire la gradualità e la differenziazione delle attività, elemento fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo terapeutico e per mantenere vivo l'interesse nei bambini. Attraverso queste favole il bambino, che si trova al centro dello spazio, da protagonista, inizia a "muoversi" e a posizionare se stesso e gli altri elementi. (A. T.)



Federico Bianchi di Castelbianco - e ancor di più durante la scuola materna, costruisce prove della vita, a scuola trova un modello di insegnamento che non si preoccupa affatto di lui e dei suoi tempi. Si lavora sulle nozioni, sulle informazioni, sulla tecnica, ma non sulla maturità interiore. Spesso anche nella scuola elementare troppe proposte di nozioni come leggere e scrivere percorrono e giochi interattivi per consentire la gradualità e la differenziazione delle attività, elemento fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo terapeutico e per mantenere vivo l'interesse nei bambini. Attraverso queste favole il bambino, che si trova al centro dello spazio, da protagonista, inizia a "muoversi" e a posizionare se stesso e gli altri elementi. (A. T.)

delle cause dei problemi. Perché se in famiglia ha dei genitori che si preoccupano troppo per lui, e spesso si **scottiliscono a lui davanti alle prove della vita**, a scuola trova un modello di insegnamento che non si preoccupa affatto di lui e dei suoi tempi. Si lavora sulle nozioni, sulle informazioni, sulla tecnica, ma non sulla maturità interiore. Spesso anche nella scuola elementare troppe proposte di nozioni come leggere e scrivere in diverse forme aumentano le difficoltà di apprendimento». «Nel progetto terapeutico - spiega **Magda Di Renzo**, psicoterapeuta dell'età evolutiva dell'Istituto di Ortofonia di Roma - **i bambini vanno ascoltati e aiutati** a ripercorrere quel processo di maturazione, di interiorizzazione e di autonomia che è stato loro precluso dagli adulti. Durante la terapia ai bimbi viene chiesto di disegnare, di raccontare e raccontarsi in un contesto altamente motivante». «I bambini con diagnosi di dislessia - conclude Federico Bianchi di Castelbianco - vanno subito aiutati. Per interrompere questa espansione del problema **la scuola deve ritrovare il suo ruolo pedagogico** iniziando dalla materna, che non deve mai sostituirsi e anticipare le scuole elementari, rivedendo i programmi e avendo come obiettivo una crescita del bambino».

angelo.torrisi@alice.it

libri&lettori

di Cinzia Zerbini
cinzia.zerbini@yahoo.it

Tre cronisti a servizio del mestiere

È la passione "l'arma" che accompagna i personaggi del nuovo libro di Valerio Cattano "Il collezionista di pioggia". Giornalisti che vogliono essere liberi di scrivere nonostante i "divieti" a cui sono sempre sottoposti. Un mondo, quello dell'informazione, in cui l'autore scava per disegnare un quadro che non fa sconti a nessuno. La storia è quella di tre cronisti che vogliono solo fare "il mestiere" e che non si fermano davanti a niente proprio grazie alla voglia di andare avanti che e la denuncia di un mondo che è troppo complicato anche per essere raccontato.



all'America appare simile soprattutto negli aspetti del "male". Rizzo indaga sulla morte del tenore Mino Covelli, una storia di malcostume. Mary Jane è la giovane che vuole fare carriera: bella, intelligente e capace di raggiungere l'obiettivo anche se niente è mai come si ipotizza. E Luca come si ipotizza. E Luca fa sconti a nessuno. La storia è quella di tre cronisti che vogliono solo fare "il mestiere" e che non si fermano davanti a niente proprio grazie alla voglia di andare avanti che e la denuncia di un mondo che è troppo complicato anche per essere raccontato.



l'autore Valerio Cattano è un giornalista catanese. Oltre alla sua attività di cronaca ha scritto "Venti righe in cronaca" e alcune drammaturgie messe in scena dalla compagnia del Canovaccio di Catania.

letture per ragazzi

di Giusi Germani
ggermani@hotmail.com

Il lupo ci racconta "I tre porcellini"

Se l'arcinota fiaba dei tre porcellini nasce con l'intento di trasmettere un messaggio positivo sul comportamento dei piccoli, condannando naturalmente il lupo come incarnazione del male, in realtà, solo la parte iniziale del lavoro da svolgere in ambito terapeutico. A tale scopo, sfruttando il sistema di registrazione basato sulla realtà virtuale uditiva, sono state realizzate varie favole sonore, facendo adattamenti di alcune fiabe conosciute ed ideate dall'équipe dell'Istituto di Ortofonia. Sono stati creati percorsi e giochi interattivi per consentire la gradualità e la differenziazione delle attività, elemento fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo terapeutico e per mantenere vivo l'interesse nei bambini. Attraverso queste favole il bambino, che si trova al centro dello spazio, da protagonista, inizia a "muoversi" e a posizionare se stesso e gli altri elementi. (A. T.)



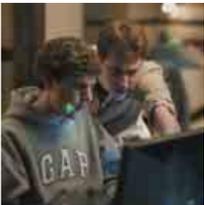
ilarità e simpatia. Non riescono ad essere convincenti comunque, né questo lupo né la sua confusa aringa ma l'autore attualizza l'improbabile storia con una serie di inediti anacronismi inducendo al sorriso e stuzzicando provocatoriamente l'immaginazione sulla variabilità delle visioni personali. Ottimo il dialogo illustrazione-testo, raggiunto con il tratto ironico e moderno di Lane Smith, in cui il colore rende plastiche e parlanti le scene, volutamente pervase dall'umorismo un po' cattivo che caratterizza l'intero testo. Un albo che sottolinea ancora il grande potere della comicità per il divertimento fine a sé stesso che nasce da alcune storie il che, cosa non da poco, rende un grande servizio alla causa della lettura.

al cinema

di Rosita Nicastro
riatarosa@yahoo.it

Anche il cinema guarda a Facebook

Il fenomeno sociale di Facebook è nato per caso nel 2004 grazie ad uno studente dell'università di Harvard, Mark Zuckerberg. David Fincher ne ha fatto un film, "The Social Network", tratto dal libro di Ben Mezrich "The Accidental Billionaire", che è stato recentemente presentato al Festival del cinema di Roma. Il sezione Mark Zuckerberg, mollato dalla ragazza, inventa insieme a Edward Severin un network universitario per rimorchiare. In realtà l'obiettivo è vendicarsi di Erica, dato che dopo avere scritto un blog venenissimo sulla ex, saccheggia le foto di tutte le ragazze dell'università dai data base dei vari club sociali e fa circolare una mail questionario in cui si chiede di votare se sono scopabili o rache. A questa iniziale bravata cominciano ad essere interessati diversi personaggi. C'è chi vi intravede un facile modo per fare sesso e chi, invece, come Sean Parker, inventore di Napster, riesce a capire il potenziale che esiste dietro questo nuovo modo di mettere in connessione le persone. In un'alternanza nel tempo e nei luoghi, prendono anche ampio spazio le due cause che Severin internerà contro Zuckerberg per la paternità del brevetto, risolte con accordi ultra milionari.



scheda
Titolo: The Social Network
Regia: David Fincher
Cast: Jesse Eisenberg, Brenda Song, Max Minghella, Justin Timberlake
Site Internet: www.the-social-network-movie.com

Una DITTA a cavallo di 3 secoli
ZACCA' SPORT
WWW.ZACCASPORT.COM DAL 1896 PRIMI NELLO SPORT
PRIMA ARMERIA DEL CENTRO - SUD ITALIA (ARMERIA MODERNA VINCENTZO ZACCA' E FIGLIO)
CALZATURE OLTRE 600 MODELLI IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI fucili e pistole a piombini di libera vendita
ARMI DA DIFESA, CACCIA TIRO E ACCESSORI
ZACCA' SPORT E' PARTNER COMMERCIALE DEL CALCIO CATANIA
I PRODOTTI ORIGINALI NEI NOSTRI PUNTI VENDITA
CATANIA: VIA DE FELICE ANG. VIA ZACCA' ROSOLIA - TEL. 095 327985 MISTERBIANCO: VIA ALDO MORO, 61 - TEL. 095 7557027
S.G.LA PUNTA: PARCO COMMERCIALE "I PORTALI" - TEL. 095 7513135

The best outlet uomo donna
GIGI TROPEA
Via Monfalcone ang. Via Pola